



# Musica rivoluzionaria

## Wu Ming Contingent è il nome della formazione nata dal celebre collettivo di scrittori. La formula mescola sapientemente musica e letteratura: noi li abbiamo intervistati

[continua da pagina 17] «Dal kraut-rock dei Neu al pre-punk di Detroit, alla no-wave newyorkese e, certamente, una buona dose di punk classico, quello del '77. Tutto doveva però entrare dentro un'idea di song molto fruibile, diretta, anche se non abbiamo rinunciato alla ricerca - nel disco è presente in tre brani il

jazzista bolognese Guglielmo Pagnozzi, che ha arricchito di fraseggi free e non solo una pasta sonora apparentemente distante dal suo suono d'origine - ma in fondo di musica c'è n'è solo di due tipi. Quella buona e quella no». Il brano "Cura Robespierre" è direttamente collegato al romanzo "L'Armata dei Son-

nambuli". Il protagonista incorruttibile della rivoluzione francese esce dai libri di storia per evocare una cura radicale al male di "questi tempi idioti". Quanto è stretto il legame tra Bioscop (a partire da questo brano) e la vostra ultima fatica letteraria? «Ci sono echi e risonanze, senza dubbio. C'è una poetica si-

mile, e le tematiche dentro i testi appaiono sotto altre forme, sotto altre vesti anche in molte pagine del romanzo. In realtà non è stata una cosa programmata, voluta a tavolino. Semplicemente, in molte forme diverse, il tempo che viviamo esige che alcune cose venissero dette, evocate». Emanuele Bellinani

smessa su youtube)" si basa sulla celebre "The revolution will not be televised" del poeta e attivista Gil Scott-Heron. Non è una cover, né una semplice rivisitazione perché la stessa idea della "rivoluzione", dileggiata e omessa per anni dalla quasi totalità dell'immaginario collettivo, è tornata prepotentemente di attualità: il risultato è una delle tracce più intense del disco. Partendo da quali riflessioni e come siete intervenuti sulla materia pre-esistente?

«Tutto doveva entrare in un'idea di song fruibile, diretta, ma non abbiamo rinunciato alla ricerca»

«Ci siamo resi conto che il tributo migliore non era proporre una cover, magari con un testo meramente tradotto, perché i riferimenti alla vita politica americana di fine anni Sessanta sono ormai lontanissimi e incomprensibili ai più. Così abbiamo partorito un testo che parla dell'oggi, del quotidiano del paese a forma di stivale, che è l'avanguardia paradossale dentro cui siamo in larga misura costretti. Crediamo che questa influenza poetica, politica e spirituale sia il modo migliore di rendere omaggio a un grande artista e il modo giusto per parlare alla comunità di molti temi che ci stanno a cuore».

## ZOOM Dieci canzoni affilatissime



La sezione musicale del collettivo Wu Ming esordisce con Bioscop: dieci tracce affilate come le lame di una ghigliottina. Wu Ming 2 e 5, insieme a Cesare Ferioli e Yu Guerra creano il loro personale bioscopio (una macchina di animazione degli albori del cinema) per dare vita alle storie di dieci figure straordinarie e, a partire da queste, raccontare tutto un mondo in cui è sempre più urgente una rivoluzione. La voce di Wu Ming 2 sperimenta "canzoni declamate": intorno alle sue narrazioni appassionate la band costruisce un muro di suono efficace, diretto e accattivante in cui convivono le passioni musicali dei componenti del contingente. Le coordinate dell'album viaggiano tra il (post)punk e la no wave: Soldato Manning apre l'album con questo spirito raccontando la storia di Bradley Manning, il soldato imprigionato per avere rivelato segreti militari. Il punk-funk di Italia Mistero Kosmiko richiama lo stile eversivo applicato al dancefloor di gruppi come i Gang of Four mentre racconta la vita di Peter Kolosimo, giornalista, scrittore e archeologo spaziale. La rivoluzione non sarà trasmessa su Youtube è una libera rivisitazione del celebre brano di Gil Scott-Heron Revolution Will Not Be Televised dove il sax di Guglielmo Pagnozzi impazzisce una delle tracce più coinvolgenti di Bioscop. Le parole, dure come pietre, piovono sui media che deformano la realtà e sulla politica da show in prima serata. Il terrore giacobino viene evocato in Cura Robespierre come rimedio radicale per il male di un'epoca morderata, edulcorata e smemorata tra lo sferragliare delle chitarre e i colpi precisi della batteria. Uno Spettro si avventura in territori alternative rock raccontando la vita (o meglio le vite) del leggendario rivoluzionario Ho Chi Minh.

Domani dalle 19.30 al Menestrello di piazza Sordello avrà luogo una lunga serata dark organizzata dal gruppo di dj The Dark Side Of Brescia. Reduci da una lunga stagione di successi nel Bresciano e qualche tappa in provincia di Mantova, quella di domani sarà la prima occasione per poterli sentire nel capoluogo. Tramite la seguente intervista abbiamo avuto modo di conoscere meglio Dandy Noir, Daniela Analogica B-life, Marika Steel e Lucretia Borsci. The Dark Side of Brescia è ormai diventata un riferimento per gli appassionati di sonorità dark, quando e come è nato questo progetto? «L'idea è nata da Loris (Dandy Noir) che già faceva serate nell'ambiente bresciano e milanese. Le "farfalle nere" avevano una grande passione per la musica e il genere nella sua totalità. Visto l'interesse che c'era per questo tipo di serate, ci siamo proposti collettivamente e nel giro di pochi mesi siamo diventati un piccolo caso. La Dark Side of Brescia nasce con lo scopo primario di offrire divertimento a chi partecipa alle nostre serate, mediante una selezione di brani ballabili». Alle vostre serate partecipano giovani nati durante o dopo l'esplosione wave degli anni Ottanta: sintomi di un interesse e di una voglia di riscoperta molto forte nei confronti della sottocultura "goth". Come vi spiegate questo fenomeno? «La musica e le sottoculture da sempre offrono un'identità e un senso di "appartenenza", mentre la musica attuale uniforme e omologa tutti. Le sonorità dark portano le persone su territori sonori più eteri, ma allo stesso tempo più impegnativi rispetto alla musica fin ora ascoltata; inoltre i giovani nati dopo gli Ottanta sentono la nostra proposta come una novità sia musicale che di stile». Quattro dj, quattro sensibilità diverse all'interno dello stesso "lato oscuro": quali sono i generi prediletti da ciascun dj del gruppo durante i vostri set? «Tutti e quattro amiamo vari generi assimilabili, tuttavia le peculiarità predisposizioni emergono nella selezione

# The Dark Side of Brescia Ballare (e divertirsi) sulle trame più nere



che individualmente proponiamo: Dj Dandy Noir predilige la dark-wave e il synth-pop, mostrando parecchi punti in comune con Analogica B-Life che oltre a questo si spinge spesso verso post-punk e goth-rock. Marika Steel rappresenta l'ala dura del gruppo se-

lezionando spesso brani di Ebn, sia moderna che old school. Lucretia Borsci è l'innovatrice del gruppo, mediante una ricerca specifica riesce a unire armoniosamente parecchi generi e sonorità diverse tra loro». Il vostro impegno non si limita a

quello musicale dato che intorno a voi si muove una cerchia di creativi, stilisti e designer alternativi. Parlateci di questa esperienza. «Ci piace proporre una cultura dark a 360° perché essa non si limita alla musica, ma spazia fra le arti. Sono nate

così alcune collaborazioni: con architetti, grafici e artisti; sofisticati creatori di gioielli e di capi di abbigliamento così come con hair stylist. Inoltre nelle nostre serate ci facciamo affiancare da gruppi musicali emergenti nel panorama alternativo italiano». (e.b.)

## Tutti i concerti dalla A alla Z

- Afrika Bambaataa** 19/4 - Link (Bologna)
- Aisha Burns** 19/4 - Arci Fuzzy (Mantova)
- Ben Clock** 19/4 - Link (Bologna)
- Claudio Baglioni** 18/4 - Palageorge (Montichiari)
- Clock Dva** 19/4 - Interzona (Verona)
- The Dark Side Of Brescia** 19/4 - Il Menestrello (Mantova)
- Eagulls** 18/4 - Mattatoio Culture Club (Carpì)
- Edoardo Cremonese** 18/4 - Arteria (Bologna)
- Flor** 23/4 - Arteria (Bologna)
- Frankie Magellano** 18/4 - I Vizi del Pellicano (Fosdondo)
- Freeway** 19/4 - Gasoline (Castegnato)
- Gazebo Penguins** 23/4 - I Vizi del Pellicano (Fosdondo)
- Grooviglio** 20/4 - Arci Chinaski (Sermide)

- Kyle Denton** 20/4 - Arci Dallò (Castiglione)
- Le Luci della Centrale Elettrica** 18/4 - Audit. Malkovich (Sommecampagna)
- Le Man Avec Les Lunettes** 18/4 - Lio Bar (Brescia)
- The Lords of Altamont** 18/4 - Latteria Artigianale Molloy (Brescia)
- Massimo Volume** 18/4 - Fuori Orario (Gattatico)
- Mauro e le sue Talpe** 19/4 - Arci Chinaski (Sermide)
- Noise Pollution** 19/4 - Locomotiv Club (Bologna)
- Nord Sud Ovest Band** 19/4 - Daiquiri Lounge Café (Castel d'Ario)
- I Plebei** 18/4 - Arci Dallò (Castiglione)
- Roipnoi Witch** 18/4 - Arci Tom (Mantova)
- Steri Strip** 18/4 - Arci Tom (Mantova)
- Tre Allegri Ragazzi Morti** 19/4 - Magazzino 47 (Brescia)
- Vic Du Monte's Persona Non Grata** 22/4 - Lio Bar (Brescia)



Massimo Volume

## 1994 DUMMY - Portishead. Il sound nebbioso e decadente di Bristol



L'idea del trip hop nasce a Bristol nel 1991 da un cocktail sonoro che i Massive Attack, coadiuvati da Tricky, utilizzano miscelando una parte di reggae (o meglio di dub) e una di hip hop con un'abbondante spruzzata di elettronica. Qualche tempo dopo il polistrumentista Geoff Barrow e la cantante Beth Gibbons reclutano il chitarrista Adrian Utley e nel '94 vanno all'esordio utilizzando come moniker per il gruppo una località marittima vicina a Bristol. Il disco è la sintesi concreta e perfetta del genere che ha ispirato il loro progetto, sebbene il sound sia solo parzialmente accettabile a quello di Del Naja e soci; la nuova strada decisa per il proprio personale "viaggio" è ottenuta andando a limare - parzialmente - il battito ballabile ed esaltando il lato più oscuro. Il trio poi aggiunge l'enfasi cinematografica dei film noir, un pizzico di jazz da vecchio club evocato benissimo dalla notevole timbrica vocale di Beth; aleggia infine in tutte le composizioni un alone r'n'b isolazionista e disarticolato: il "blue" in effetti diventa il mood preferito della band. Il sincretismo acido e desolato racchiude, per l'ennesima volta, la prognosi della sensazione di disagio della generazione X di turno, e solo ripartendo da un ipotetico ground zero emozionale arrivano le soluzioni dilatate e isergiche di questa creatura musicale di una specie ancora sconosciuta il cui aspetto poco rassicurante gli dà però un fascino irresistibile. La dimostrazione della notevole difficoltà nel creare un prodotto di tale peso specifico viene dalla scarnissima discografia della band (tre dischi ufficiali in 14 anni), che dal canto suo non ha mai abusato della popolarità, nonostante il mito, per sciorinare opere scadenti. Dummy e il successivo S/T sono dischi seminali che oltre a tracciare un sentiero maestro nel rinnovamento della musica elettronica dei club (vedi alla voce dub-step e similari) rimarranno indelebili nell'immaginario collettivo come pochi prima di loro; il ritorno a sorpresa del combo inglese sulle scene (Third del 2008) sarà la dimostrazione definitiva di un talento visionario senza eguali.

## FLOR - Flor

### L'inatteso ritorno della storica band catanese

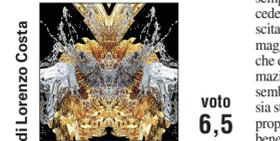


La storia dei Flor de Mal non è diversa da quella di molte altre band in giro per il mondo: registrano tre album nella prima metà degli '90, improvvisamente spariscono e per 15 anni non si hanno più notizie di loro; infine ritornano, all'alba del 2014, con un nuovo nome - Flor - e undici canzoni autografe per un'ora complessiva di musica inedita. Niente di nuovo, niente di speciale, se non fosse che i Flor de Mal, nel loro piccolo, un pezzo di storia di rock italiano l'hanno

scritto, collaborando con gente come Robyn Hitchcock, Nathalie Merchant e soprattutto Rem, insieme ai quali hanno condiviso studio di registrazione e date italiane e americane. A 19 anni di distanza da "Aria" (1995), la formazione catanese ritorna in pista e, coadiuvata dalla The Prisoner Records, nonché da Tristan Martinelli e Mattia Cominotto in studio di registrazione, pubblica il primo capitolo del nuovo corso, entrambi riuniti sotto la ridotta citazione "Flor". La formula è un pop-rock in italiano che mescola pezzi ispirati ad altri meno riusciti. L'album parte sull'agrodolce spensieratezza di *Li per me* e *Guarda che bello*, forse i migliori brani del lotto, non troppo lontani dai Negrita d'antan. Gli arpeggi di chitarra di *Alzati e cammina* sono debitori dei Radiohead della prima ora, così come agli anni novanta ritorna *Con Dio*. Il vernacolo siciliano di *Coma Cati* fa da spartiacque tra i due lati del disco, ma la seconda parte di "Flor" non presenta particolari sussulti: nuovi capitoli pop-rock (*Sempre di più*, *Senza una logica*), piccole ballate cantautorali (*Quando Vuoi*) e riflessioni post-rock (*Incastonati*) si danno il cambio con meno ispirazione.

## HIMALAYAN - Band Of Skulls

### Il copiancolla degli inglesi che vogliono fare gli americani



Forse l'originalità non sarà la priorità dei Band of Skulls - trio inglese (ma americanissimo nelle intenzioni) - fondato nel 2004 e dedicato a un robusto hard-rock sporcato di garage-blues. Nessuna divagazione sul tema, solo una manciata di canzoni capaci di convincere, trait d'union tra Black Keys, Queens of the Stone Age e Arctic Monkeys. Ad esempio *Brothers and Sisters* con quel piglio rock friendly ha lo stesso dna dei pezzi tratti da El Camino (il vendutissimo al-

bum del duo statunitense del 2011), mentre i ritornelli di *I Feel Like Ten Man, Nine Dead And One Dying* non sfuggirebbero nelle soundtrack tarantiniane, il chour del pezzo scandisce - senza troppi fronzoli - il verbo del robot rock così caro ai Queens of the Stone Age, con un assolo tanto semplice quanto efficace. Rispetto al pezzo di *Sweet Sour*, è innegabile una crescita complessiva a livello di scrittura, una maggiore varietà nell'incedere dei brani che da respiro, aprendo il sound della formazione inglese (sì, inglese, anche se sembra uno scherzo!). Seppure il genere sia strabusato, i nostri scelgono bene le proprie muse ispiratrici, quasi a cercare la benedizione di Jack White (*I Guess I Know You Fairly Well*) o dei primi Black Rebel Motorcycle Club. Con Himalayan i Band of Skulls si concedono agli slow, quasi a rinnegare la natia Albione, con una power ballad di southern rock moderno (*You Are All That I Am Not*), miraggio per i sopravvalutati Kings of Leon. I battiti rallentano ancora grazie alla psichedelica soul di *Cold Sweat*, ottima prova della cantante Emma Richardson, qui nel brano più "cinematico" del gruppo, quasi la versione non addomesticata di Skyfall, la hit di Adele per il blockbuster 007.

## ROOMS OF THE HOUSE - La Dispute

### La maturità artistica vira verso il pop-rock



Con il loro quarto album, il concept Rooms Of The House, i La Dispute aprono forse al loro piccolo più alto di maturità artistica. La grande narrazione attorno alla quale ruota il disco è quella di un luogo, una casa, le sue stanze, e delle persone che l'hanno vissuta: su questa base il frontman Jordan Dreyer ha liberato tutta la sua sensibilità poetica per offrire dei testi che oltre a sposarsi molto bene con la composizione musicale sono un vero e proprio racconto dei

sensi, quasi un flusso di coscienza della voce protagonista. In questa direzione vanno per esempio *Woman (in mirror)* e *Woman (reading)*, perfetta capacità descrittiva dell'occhio attento di un amante rivolto ai gesti quotidiani della propria donna all'interno della casa. Il pathos della band di Grand Rapids, Michigan rimane forte in pezzi come *Hudsonville Mi 1956* e *The Child We Lost 1963* che disperatamente affondano nella drammaticità di fatti familiari legati al passato e ai ricordi rimasti nell'abitazione. Anche qui la narrazione è precisissima e sembra essere lì a trasportare tutto il resto: gli eventi che accadono in un luogo forse lasciano la sua traccia, una sorta di voce spirituale dei pensieri di chi alcune esperienze le ha abbandonate in un angolo della stanza. Due canzoni, *First Reaction After Falling Through The Ice* e *35* sono invece rivolte al giorno in cui crollò il ponte I-35 Mississippi River. I La Dispute ancora oggi continuano a essere schierati dalla critica nel macro-genero del post-hardcore, in questo lavoro dimostrano di provare e di esserne ancora in parte influenzati (soprattutto nel cantato) ma se ne distaccano anche in modo abbastanza netto, puntando decisi verso una deriva spirituale, un'ammenda pop-rock.

## Around the Club

a cura di Cristian S.

### Stasera al Gusto "Maxi Student Party" con Jack la Furia dei Club Dogo, Angelo Duro dalle Iene e la house di Mark & Kremont

Week end pasquale che vede proprio nella serata di domenica i parties più interessanti, ma andiamo con ordine e segnaliamo questa sera a Reggio Emilia presso il *Sali & Tabacchi* il dj set di *Michel Cleis* della label Cadenza, rimanendo a Reggio closing party "Wow" presso il *Tunnel club* con guest dj *Jimmy Edgar* artista statunitense della label K7; a Milano week end intenso al *Tunnel* dove questa sera nel party "Voyage" si esibirà *Bob Moses* nel suo stupendo live accompagnato dal dj set del resident *Lele Sacchi*, domani sera a *Res cannibales* con consolle affidata a *Ryan Hiensworth* artista canadese producer per la Last Gang Records specializzato in sonorità elettroniche ed hip hop; al *Factory club* venerdì sera con la super guest *Tini della Desolat records* mentre al *Dude club* questa sera sarà protagonista la

techno potente di *Speedy J* mentre domani sera consolle affidata a *Levon Vincent* artista statunitense della Deconstruct Music con lui *Big Strick*; al *Juice club* di Bergamo party Circoloco con ospiti *Mass prod* e *Cirillo* mentre al *Sottosopra club* di Casalmaggiore party *Moxa feat. Blauw* con il sound di *Cristian S. Joe k* e *Luca S*; domani sera al *Vox club* di Nonantola party Gallery con la techno di *Len Faki* della Ostgut Ton records coadiuvato da *Toms:Due* dell'Etruria Beat records; a Vicenza closing party *Hund* con ospite la dj berlinese *Ellen Allien* della B-Pitch records mentre al *Link* di Bologna guest dj *Ben Klock* anch'esso della label tedesca Ostgut Ton nonché resident del Panoram Bar. Per quanto riguarda i parties più interessanti di Pasqua segnaliamo al *Setai club* di Bergamo "Ministry of

Sound" con il dj set di *Patrick Hagenar* mentre al *Bolgia* performance di *Len Faki*; a Milano l'*Amnesia club* ospita *Onur Ozer* della Cocoon con *Simon T* della Off records; a Bologna il *Dok* ospita *Nunia club* si affida alla coppia *Farfa* e *Flavio Vecchi* mentre al *Mureto* di Jesolo party "a tutta Techno" con *Ben Klock*, *Marcel Dettmann* e *Ryan Elliot*; al *Mazoom* di Lonato opening party "Wav" con il live di *Marin Buttrich* della Desolat records da lui i resident *Walter S.* e *Claudio Di Rocco*, l'Alterego si sposta all'*Hollywood* di Bardolino con il party "Ofelia" ed il sound di *Dionigi* e *Chiara De*; al *Cocoricò* di Riccione il 12 ore "Music On" con *Leon* e *Marco Carola* mentre al *Moxa* festeggia la Pasqua in famiglia al *Cafè del Rio* di Goito con *Cristian S* e *Andrea Ferrari*; per quanto riguarda gli

altri clubs mantovani segnaliamo il sabato sera del Qloom presso l'*Icon club* con ospite un'autentica leggenda dell'house: sto parlando di *Dj Sneak* artista portoricano ma statunitense d'adozione e più precisamente di Chicago città in cui si è formato musicalmente diventando uno dei pionieri dell'house music; al *Gusto* questa sera "Maxi Student Party" nell'area *Palabam* con 3 stages in cui si esibiranno *Jack la Furia* dei Club Dogo in dj set, nell'area 2 lo show di *Angelo Duro* direttamente dalle Iene e nell'area 3 l'house music di *Mark & Kremont*; al *Vanità* questa sera dj set di *Mauro Ferrucci* mentre domani sera "Easter Surprise" con lo show del *principe Maurice*; al *Civico 3* week end con *Marco sapiens* e *Stereo 12"*; eventuali segnalazioni a: *aroundtheclub@gmail.it*.

SABATO 19 APRILE

NORD SUD OVEST BAND (TRIBUTO 883)

DAIQUIRI LOUNGE CAFE'

Via Lavagnini 12 Castel d'Ario, MANTOVA, info : MIRKO 349/7821209

UN PALCO ED UN MICROFONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER FARCI VEDERE QUANTO VALETE